COMMERCIALISTI/Nasce un fronte unico fra sette sigle. I nodi con il fisco al primo posto

Sindacati supplenti del Cndcec

Dalle associazioni le risposte ai problemi della categoria

DI BENEDETTA PACELLI

Nasce il coordinamento sindacale dei commercialisti. Il tormentato fronte elettorale per il rinnovo delle cariche del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, infatti, ha avuto il merito di ricompattare le sette sigle sindacali normalmente presenti ai tavoli decisionali dell'organo centrale. Ad, Aidc, Anc, Andoc, Unagraco, Ungdcec e Unico, a conclusione dell'incontro tenutosi ieri a Roma, hanno deciso di riunirsi in un unico coordinamento sindacale «per rendere ancora più incisiva l'azione a tutela dei colleghi iscritti all'ordine». I problemi con il Fisco in cima alle priorità.

Il fronte sindacale. Fuori dal tavolo della discussione il nodo delle elezioni che probabilmente non avrebbero trovato così compatte le rappresentanze. Dentro, invece, tutte le questioni che stanno più a cuore alla categoria e che, si legge in un comunicato congiunto, in questo momento di particolare «disagio», rendono «particolarmente urgente un fronte comune a tutela della professione». L'intenzione, tengono a precisare le associazioni di categoria, non è quella di sostituirsi ad altri, ma «di offrire risposte concrete a tematiche che la categoria avverte come urgenti». L'incontro romano, si legge infine, è stato anche l'occasione «per ribadire con forza il ruolo sociale di cerniera tra i cittadini e lo stato, ruolo che la categoria svolge quotidianamente a beneficio della collettività, chiedendo come unica contropartita il rispetto per il proprio lavoro». La giornata di ieri ha sancito comunque solo l'avvio di un coordinamento che ha già stabilito una scaletta di priorità. I lavori si sono conclusi, infatti, con la fissazione di un'agenda di argomenti che saranno affrontati a strettissimo giro.

E quello elettorale. Nel frattempo gli occhi rimangono puntati sulle vicende elettorali, sulle relative vicende giudiziarie e sulle posizioni di chi ne è coinvolto. A rimischiare le carte, infatti, la settimana scorsa è arrivato l'impegno da parte dei candidati alla presidenza e alla vicepresidenza delle due liste «Vivere la professione» e «Insieme per la professione» su pressione di alcuni ordini territoriali, di ritirare le liste presentate per le elezioni del 20 febbraio scorso e tutti i ricorsi pendenti nel tentativo di creare una lista unica. Ma su una parte del fronte giudiziario resta l'attesa. In particolare, la questione più dirimente rispetto alla situazione elettorale è quella legata alla richiesta di sospensiva presentata dall'ex presidente Claudio Siciliotti e da alcuni consiglieri sul decreto con cui il ministero della giustizia lo scorso dicembre ha sciolto il Consiglio nazionale e ha proclamato le nuove elezioni per il 20 febbraio (poi sospese dal consiglio di stato). L'udienza di merito davanti al Tar del Lazio a cui il Consiglio di stato ha rimesso il ricorso si terrà, infatti, solo tra tre mesi, il prossimo 19 giugno e potrebbe non essere risolutiva e, per via dei ricorsi in appello, approdare al Consiglio di stato. Nel frattempo comunque dopo gli annunci dei candidati delle due liste non ci sono state ulteriori novità. Resta da capire, infatti, se proprio su pressione degli ordini territoriali qualcuno degli attuali candidati si sentirà comunque legittimato a presentare una nuova candidatura anche nell'ipotesi di un'eventuale lista unica (finora comunque naufragata). La sola clausola per azzerare il tutto e quindi anche le vicende giudiziarie è infatti che davvero si rinunci a una nuova candidatura. Per ora, comunque, del confronto diretto e sollecitato da e con il territorio ancora non se ne parla.



© Riproduzione riservata

Ingegneri di Roma, al Cni l'istanza di annullare il voto

I componenti della lista «Glingegneridellordine» candidati alla guida del consiglio dell'ordine di Roma chiedono al Consiglio nazionale di categoria l'annullamento delle elezioni indette dal commissario straordinario con delibera del 24 gennaio 2013 e concluse con la proclamazione degli eletti in data 6 marzo 2013. Un reclamo che, come accaduto in passato, potrebbe avere degli strascichi pesanti per il futuro della categoria. Prima dell'attuale Consiglio nazionale guidato da Armando Zambrano, infatti, i vertici della categoria sono stati protagonisti di una lunga stagione giudiziaria (per problemi legati proprio al voto espresso dall'ordine capitolino) che ha visto cambiare presidente quasi ogni anno. Tornando al reclamo presentato il 18 marzo 2013, i ricorrenti lamentano una serie di anomalie verificatesi. Secondo l'accusa, infatti, non sarebbero state rispettate le regole di pubblicità volte a garantire la massima partecipazione al voto nonché i principi di trasparenza e regolarità delle operazioni di voto. Un esempio per tutti. Considerando che nelle prime due sessioni elettorali non si è raggiunto il quorum richiesto per la validità delle elezioni, secondo i candidati (usciti sconfitti dalla competizione) il commissario straordinario o il presidente del seggio avrebbero dovuto informare gli iscritti degli esiti per dare modo a chi aveva votato di ritornare a esprimere il proprio consenso. Cosa non avvenuta e sulla quale, nei prossimi giorni, il Cni sarà chiamato a pronunciarsi come del resto su tutte le altre presunte violazioni del dpr 169/2005.

di Ignazio Marino

Geografia giudiziaria, la revisione ha bisogno di tempo

Avvocatura in pressing contro la revisione della geografia giudiziaria. Il Consiglio nazionale forense ha infatti inviato una lettera al ministro della giustizia, Paola Severino, chiedendo la proroga dell'entrata in vigore della normativa. Mentre l'Organismo unitario dell'avvocatura ha convocato per il prossimo 6 aprile a Roma un incontro nazionale contro il taglio dei circa mille uffici giudiziari. Entrando nel dettaglio, il Cnf ha rivolto all'Esecutivo e al nuovo Parlamento un «appello fermo» affinché, «senza indugio» dispongano la «necessaria e congrua proroga» del termine di entrata in vigore della revisione della geografia giudiziaria, prevista per il 13 settembre 2013. A quella data, sarà infatti interrotta l'attività di 31 tribunali e di 220 sezioni distaccate. Nella missiva inviata al guardasigilli il Cnf ricorda in particolare che «l'8 ottobre 2013, cioè appena poco più di 20 giorni dopo l'entrata in vigore della soppressione delle sedi giudiziarie, sarà discussa davanti alla Consulta la questione di legittimità del decreto legislativo 155/2012, sollevato dal tribunale di Pinerolo. Mentre, dunque, vi sono molte questioni pendenti davanti ai giudici di merito e di legittimità», continua il Cnf, «vengono autorizzati trasferimenti di giudici togati dagli uffici sopprimendi ad altre sedi extradistrettuali». Anche l'Oua chiede al ministro della giustizia il rinvio dell'entrata in vigore del provvedimento in attesa delle decisioni della Consulta. «Questa vicenda rischia di passare alla storia come un «buco nero» e non come una riforma «epocale», afferma il presidente, Nicola Marino, «i fatti sono sotto gli occhi di tutti: piovono i rinvii alla Consulta, ma si fa finta di nulla e si accelera nell'iter con circolari che propongono la revisione della pianta organica, ora bloccata, che azzerano gli uffici dei giudici di pace o che dismettono le sedi distaccate». Intanto il 6 aprile si svolgerà un incontro a Roma, promosso con i fori minori, per coordinare l'iniziativa giudiziaria, insieme anche ai comuni. «Al ministro», continua Marino, «una richiesta: stop alle circolari, si slitti l'entrata in vigore del provvedimento in attesa delle decisioni della Consulta».

Gabriele Ventura

BREVI

Medici. Amedeo Bianco *resta il presidente della Federazione degli ordini dei medici anche dopo la sua elezione a senatore e della repubblica, nelle liste del Partito democratico. Nel corso di un recente consiglio nazionale della Fnomceo è stato infatti affrontato l'argomento, interrompendo quel riserbo che ha preferito assumere sino ad oggi, anche per dare delle risposte al disagio evidenziato da alcune parti rappresentate. Al termine di un dibattito aperto, il Consiglio nazionale ha espresso totale fiducia al presidente, ribadendo che l'autonomia e l'indipendenza delle istituzioni ordinistiche non sono un patrimonio affidato a una singola persona ma all'efficacia degli strumenti e delle procedure di partecipazione e di confronto democratico che queste esprimono.*



Amedeo Bianco

Ingegneri. È di *questi giorni la notizia del via libera, da parte del governo, per «scongelare» 40 miliardi di euro da dirottare verso quelle aziende che hanno pesanti crediti nei confronti della pubblica amministrazione. In questo quadro il Cni e gli ordini territoriali sono impegnati per la tutela degli interessi dei propri iscritti. L'obiettivo è rilevare l'eventuale iniquità delle condizioni contrattuali e farne dichiarare la nullità. Il presidente Armando Zambrano sottolinea come sia da tenere presente che «l'articolo 8 del dlgs 231/2002 ha introdotto una forma di garanzia generale e preventiva contro l'utilizzazione di condizioni contrattuali inique rispetto alla tutela del singolo soggetto che abbia stipulato un contratto con clausole considerate inique».*

Tributaristi. È arrivata *anche in Liguria la firma per il nuovo protocollo d'intesa tra Ancit, Associazione nazionale consulenti tributari e l'Agenzia delle entrate, direzione regionale. Come già avvenuto in diverse altre regioni, il protocollo fa seguito all'accordo-quadro già firmato a livello nazionale per la semplificazione dei rapporti coi contribuenti e la facilitazione all'accesso ai canali di comunicazione informatica.*